

«Noi medici penalizzati dalla Finanziaria»

Milillo (Fimmg): «Uno spreco la trasmissione telematica delle ricette al ministero»



MILANO. I medici di famiglia contestano alcune norme della Finanziaria, criticano le posizioni dell'Antitrust e invitano Farmindustria a rivedere il previsto «taglio» dei convegni dedicati all'aggiornamento professionale dei camici bianchi (Ecm). Il neosegretario della Fimmg, Giacomo Milillo, era ieri a Milano per far conoscere la contrarietà del maggiore sindacato di medici di famiglia verso alcune norme - contenute nel maxiemendamento approvato dalla Camera - ritenute penalizzanti per la professione. «A partire dai tetti di spesa - spiega Milillo - di cui ciclicamente si torna a parlare. Un emendamento, che non si sa che fine abbia fatto, ma che ci allarma molto, prevedeva che le Regioni dovessero imporre ai medici di famiglia tetti di spesa annuale in base al numero di assistiti per tagliare la spesa sanitaria. Noi diciamo un no categorico a questa ipotesi di porre un limite aritmetico: si tratta di una logica tramontata nel Servizio sanitario nazionale e che suscita negli assistiti dubbi che mettono in crisi il rapporto medico-paziente». Un altro rifiuto è alla norma della Finanziaria che obbliga i medici «alla trasmissione telematica di tutte le

prescrizioni al database del ministero dell'Economia. Sarebbe uno spreco assurdo: per legge già gli enti erogatori trasmettono i dati delle prescrizioni evase, mentre le ricette possono anche non andare a buon fine». Nelle parole di Milillo anche un invito a Farmindustria a rivedere la decisione di tagliare il finanziamento all'Ecm: «Senza ipocrisie dobbiamo ammettere che l'unica forma di Ecm ai medici arrivava dall'industria. Invece di polemizzare sulla presenza di un conflitto di interesse, l'autorità dovrebbe fare controlli e sanzionare eventuali comportamenti sbagliati». Infine Milillo contesta la presa di posizione dell'Antitrust, che pochi giorni fa ha auspicato che i medici prescrivano solo il principio attivo dei farmaci e non il nome commerciale: «I generici sono una risorsa importante ma è dimostrato che in base agli eccipienti contenuti un generico può avere un'efficacia fino al 20% maggiore o minore rispetto al prodotto di marca. Per questo rivendichiamo il diritto del medico di prescrivere il prodotto migliore, senza delegare la scelta al farmacista».

Enrico Negrotti